

Tradizione e povertà: ecco l'Etiopia di Luigi Cherchi

Racconti di viaggio nella serata organizzata dal Gaep

LE ATTIVITÀ DEI CLUB E DEI CIRCOLI

■ Più di cinquanta persone hanno partecipato alla serata a Turro organizzata dal Gaep per il ciclo "Conferenze e immagini". Come abbiamo anticipato nei giorni scorsi il tema della serata era l'Etiopia visitata dal piacentino e socio Gaep Luigi Cherchi nel 2008. Le fotografie scattate durante il viaggio e le musiche originali etiopi hanno permesso, con l'esposizione appassionata del Cherchi di fare entrare i partecipanti nell'atmosfera quasi magica di questo paese africano.

Alla fine dell'incontro abbiamo chiesto a Luigi Cherchi di commentarci in breve il suo viaggio:

«Montagne inaccessibili, fiumi imponenti come il Nilo Azzurro e laghi immensi come il Lago Tana, deserti aridi e infuocati, religioni, culture e soprattutto gente, gente sempre in cammino: è stato questo l'elemento fondamentale e unificante del viaggio in Etiopia che ho fatto dal 6 al 28 gennaio 2008. È un viaggio "forte", che non può non far



Luigi Cherchi, socio del Gaep, parla all'affollata platea a Turro

riflettere, perché si viene a contatto con un mondo ricco di tradizioni antiche, ma drammaticamente povero dal punto di vista materiale, dove il tempo che passa sembra non portare nessun miglioramento economico e sociale».

«E tuttavia - ha aggiunto Cherchi - non ho mai incontrato gente astiosa, oppositiva o insistente nel chiedere, mi hanno colpito invece il sorriso e la cortesia. Purtroppo sono tornato con la netta sensazione che l'Etiopia, e più in generale l'Africa Nera, non riuscirà a migliorare il livello di vita dei suoi popoli e che solo con aiuti mirati di ONG e Mis-

sioni si potrà garantire sanità e scolarizzazione. Lo scopo primario del viaggio era il TIMKAT, l'Epifania con cui si celebra il battesimo di Cristo, a Lalibela, il 20 gennaio, con grandiose processioni accompagnate da musiche, canti e danze. Oltre a questo altri momenti mi hanno "preso": la visita ai monasteri del lago Tana; le chiese rupestri del Tigray arroccate su montagne ad oltre 3000 metri di quota: Mariam Korkor, Machina e Mediani Alem Maryam, Ashetem Maryam. Le splendide escursioni a piedi per conoscere monaci eremiti isolati dal resto del mondo; il trek al parco nazionale delle Semien

Mauntains, con la salita al "Ras Dashen" la cima più alta di Etiopia mt. 4549; la città di Harrar considerata la quarta città dell'Islam; l'assolata e caldissima Asayta in Dancalia; Giggiga ai confini con la Somalia ed infine la capitale Addis Abeba..... insomma un paese affascinante e molto vario. Ho avuto la fortuna di avere compagni di viaggio interessati, partecipativi e pronti ai cambiamenti, abbiamo così superato contrattempi e imprevisti che in un viaggio come questo non mancano mai».

Quello con Cherchi per quest'anno è stato l'ultimo degli incontri, sempre molto partecipati organizzati dal Gaep, che hanno avuto come protagonisti Marco Confortola, Mariano Marcotti Tiziano Vidali ed infine Luigi Cherchi. Si è parlato di K2, dell'Appennino Centrale, di Aconcagua ed infine di Etiopia. Soddisfatto per la buona riuscita degli incontri, il presidente del Gaep Roberto Rebessi ha ricordato che finiti gli incontri continua l'attività escursionistica del sodalizio con due escursioni in Liguria l'8 ed il 22 di novembre mentre il 15 di novembre presso il Rifugio Vincenzo Stoto si terrà il tradizionale Raduno degli Escursionisti, ospiti del Gaep, che offrirà polenta e piccola di cavallo a tutti i partecipanti.

Il giudice Massa al Rotary Farnese

Interessante incontro sul Codice di procedura penale che compie 20 anni

■ E' lui, il CPP! Fuori del linguaggio ristretto, per professionisti, si tratta del Codice di Procedura Penale. A che serve? Per regolare i processi penali. Si tratta di un tomo con le regole che giudici, polizia giudiziaria, difesa debbono seguire nelle indagini per accertare se un fatto costituisca reato e l'imputato colpevole o meno.

Importante il CPP. Determina la "giusta giustizia". Senza la carta che canta non si sa in quale selva oscura si vada a finire. Da un po' al Rotary Farnese si parla di Diritto e di Giustizia ed, ascoltando gli esperti, c'è poco da stare allegri. Difficile praticare la giustizia, difficilissimo. A molti soci è tornato a mente il processo di Kafka, capolavoro dell'angoscia umana in tribunale.

Insomma, a dare un po' di ristoro mentale ci voleva una persona addentro alle questioni giuridiche, sì, che le vivesse, come si dice, in trincea. Ecco, il giudice Pio Massa! Tanti i soci ad ascoltarlo. Ha iniziato dalla rivoluzione da lui definita copernicana. Un cambio totale delle carte nel CPP. Nel 1989, venti anni fa, il Codice di Procedura Penale, dismesso l'abito inquisitorio (con garanzie), ha indossato l'accusatorio, d'impronta anglo-americana.

Che succedeva prima, col modello inquisitorio?

«V'erano atti che la Polizia o il Pubblico Ministero compivano da soli (esempio, audizione dei testimoni) ed altri con assistenza del difensore (esempio, interrogatorio imputato)».

Tutti gli atti entravano nel fascicolo processuale, il giudice del dibattimento li studiava ed al processo venivano ascoltati i testimoni indicati da accusa e difesa, a conferma o precisazione di quanto deposto in precedenza. Il materiale, acquisito nell'istruttoria o nel dibattimento, era utilizzabile dal giudice per formarsi la propria idea e valutazione del fatto storico. Egli, secondo il principio del libero convincimento, poteva ritenere, per esempio che fosse più attendibile quanto detto da un testimone durante l'istruttoria anziché una versione diversa resa in dibattimento, o vicever-

sa. Ricostruito, secondo il materiale probatorio acquisito, il fatto, il giudice pronunciava la sentenza annotando anche i motivi delle sue conclusioni.

Come avviene, invece, il processo a modello accusatorio? Il cardine è la centralità del processo, del dibattimento. Il principio fondamentale è che la prova si forma nel contraddittorio tra accusa e difesa, davanti al giudice che tendenzialmente è spettatore e che deve ignorare il materiale accusatorio raccolto nell'istruttoria. Solo in casi eccezionali (minacce al teste, pericolo di sua futura morte o irreperibilità, perizie complesse, reati particolari) è possibile an-

tipicare la formazione della prova, che avviene davanti al G. I. P. (Giudice Indagini Preliminari) nel contraddittorio tra accusa e difesa, attraverso quello che viene chiamato incidente probatorio, i cui risultati sono acquisiti dal giudice del dibattimento.

Tutto chiaro, allora? Si va per il modello accusatorio...! Esiste, ad ogni modo, un ma... Anzi, ce ne sono parecchi. Uno è la dispersione di molti elementi di prova raccolti nelle indagini. Così la verità storica si allontana da quella processuale. Un altro deriva dai tempi lunghi richiesti da processi in dibattimento, specie se gli imputati sono tanti. Sono stati creati dal legislatore, come in America, due strumenti alternativi: il patteggiamento con accordo sulla pena tra Pubblico Ministero e difesa; il giudizio abbreviato, processo sulla base delle indagini svolte, tutte utilizzabili. Luogo dei riti alternativi è l'udienza innanzi al G. I. P.

«Nei 10 anni in cui ho diretto l'Ufficio del G. I. P. si è creato un circuito virtuoso: giudizi rapidi per i reati di competenza del G. I. P., pochi i rinvii a giudizio e quindi il tribunale sezione penale non arrenato», ha affermato l'oratore. Applausi per il giudice Pio Massa che ha chiarito, pur non attenuando le difficoltà della "giusta giustizia". Ringraziamenti da parte del Presidente di Club, avvocato Riccardo Lignola.

Luigi Galli

Nella comunità ortodossa moldava di Piacenza Celebrata la festa dell'icona della SS. Madre di Dio di Crasna

■ Nei giorni scorsi ha avuto luogo presso la chiesa di S. Raimondo un'importante festività della comunità ortodossa moldava della nostra città, che si è riunita attorno all'icona della SS. Madre di Dio di Crasna. In questa occasione il parroco, Padre Gregorio Catan, è stato affiancato nella celebrazione della Divina Liturgia da Padre Dimitri Fantini, rettore di una storica parrocchia russo-ortodossa milanese, e da altri due sacerdoti e due diaconi venuti da Modena, Torino e Genova. L'importanza di questa giornata per la comunità ortodossa piacentina sotto la giurisdizione del Patriarcato di Mosca è stata evidenziata dal grande afflusso di fedeli (la chiesa era letteralmente gremita).

Nel breve discorso che ha tenuto alla fine della solenne liturgia, Padre Gregorio, dopo aver salutato e ringraziato i sa-

cerdoti e diaconi concelebranti e tutti i presenti, ha ricordato la storia dell'icona miracolosa venerata a Crasna, in Ucraina, sottolineando tra l'altro: «Ho il piacere di dire che la nostra comunità venera la prima copia dipinta dell'icona di Crasna, copiata direttamente dall'originale e della stessa grandezza».

Con grande simpatia è stato salutato dal parroco e dai fedeli Mons. Pietro Casella, che nell'occasione ha detto: «Il vescovo di Piacenza, Sua Ecc. Mons. Gianni Ambrosio è vicino a questa Comunità».

«Con affetto particolare - ha detto Padre Gregorio - ci rivolgiamo a un amico che ama la nostra comunità, nutre stima e amicizia per la Chiesa ortodossa del Patriarcato di Mosca e conosce bene le nostre tradizioni, essendo stato a Mosca, dove ha partecipato alla Divina Liturgia nelle nostre chiese. Pensate che



Padre Gregorio Catan, i sacerdoti e diaconi concelebranti, monsignor Pietro Casella e i numerosi fedeli al termine della liturgia

il presidente russo Michail Gorbaciov è stato suo ospite qui a Piacenza e ha visitato la sua chiesa: parlo del parroco di S. Eufemia, il Rev. mo Mons. Pietro Casella». All'ospite è stata offerta in dono in segno di stima e amicizia una preziosa icona russa della Santa Vergine dipinta su un uovo di legno, mentre agli ospiti e a tutti i presenti

è stata donata una riproduzione dell'icona di Crasna.

La giornata, che ha visto momenti di sincera devozione e anche di commozione, si è conclusa nei locali dell'adiacente sacrestia con un'agape fraterna alla quale hanno preso parte anche Mons. Pietro Casella e il prof. Domenico Ferrari.

Carlo Musajo Somma

■ Già da qualche tempo al Lions Club Piacenza "Il Farnese" ci si chiedeva come conciliare una serata divertente e informale con l'impegno di raccogliere fondi per il programma nazionale di aiuto alle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo. Imbarazzava l'idea di organizzare, a tal fine, una cena in un buon ristorante con un menu accattivante, vini d'annata e così via come di consuetudine facciamo, per lo stridente contrasto tra il fine e l'occasione per conseguirlo e la sensazione di una grossolana mancanza di sensibilità nei confronti di coloro che hanno sofferto il dispiacere di perdere la casa e i beni o sopportato la tragedia della perdita di una vita cara.

Così, consapevoli che la solidarietà non si esprime solo a parole e mettendo a disposizione denaro e mezzi ma anche con un comportamento umanamente rispettoso, è nata l'i-

Una "bricolata" per i terremotati

Serata del Lions Piacenza "Il Farnese" tra cucina povera e il piacere di stare insieme

dea di passare una serata all'insegna della semplicità privilegiando il piacere dello stare insieme coi ritmi e la consuetudine dei tempi andati ha preso forma.

Una locandina accattivante che promette una cena con cucina "povera" tradizionale piacentina, vino servito nello scodellino bianco, "al scudlein" come si faceva una volta, e, a seguire, un agguerritissimo torneo di briscola. Anche la scelta della sede non è stata casuale. Quale migliore "location" se non una cooperativa storica in centro città? Dopo poche parole della presidente Maria Teresa Pollini per ricordare lo scopo della serata, ha preso posto ad un'unica tavolata il folto gruppo di amici non solo del Club



Un tavolo di partecipanti alla bricolata: premi per tutti non soltanto ai vincitori

ma anche dell'Host, del Gotico, del S. Antonino, del Rotary, dell'Innerwheel e del Soroptimist. Ciliagina sulla torta: c'era anche il PG Giancarlo Tagliarferri.

Atmosfera rilassata e, come si diceva, volutamente informale che è stata accolta da tutti con alto indice di gradimento.

Dopo la cena il torneo di bri-

scola come nelle migliori tradizioni della vecchia città: 48 coppie ai tavoli ben motivate a contendersi la "Coppa del Re di Denari". Premi per tutti e non solo ai vincitori grazie alla generosità di alcuni amici. Nessuno se n'è andato a mani vuote. La soddisfazione, quasi infantile, di un piccolo premio, di un riconoscimento per la partecipazione ad una iniziativa a favore di molti che, in tal modo, forse per la prima volta, verranno a contatto con il mondo dei Lions. Con la certezza che la solidarietà può annullare gli egoismi di un mondo che talvolta non ci piace e che in un'occasione come questa tutti noi ritroviamo cuore e volontà di essere accanto agli amici abruzzesi.

Danze francesi da stasera al Circolo Fenale

■ Ballando S'Impara organizza presso il Circolo Fenale di via Pisoni a Piacenza un atelier di danze francesi dirette dal noto ballerino parigino Guillaume Cormorant. Il corso si articolerà in tre serate (mercoledì 4-11-18 novembre) a partire dalle ore 21. L'ingresso alla prima serata è aperto e gratuito per tutti gli interessati.

Libertà con questa pagina vuole dare ancora più spazio alle varie attività ed alle proposte delle associazioni e dei sodalizi e dei club della città e di tutta la provincia. I dirigenti o i soci delle organizzazioni sono invitati ad inviare programmi, avvisi annunci e notizie alla redazione